



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Maggio 2012

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ COMUNICATO STAMPA: in Colombia (a La Esperanza) circondati da gruppi armati
- ▶ COMUNICATO STAMPA: in Albania le vendette di sangue sono tutt'altro che "vicino alla scomparsa"
- ▶ 28-29 luglio: festeggiamo insieme i 20 anni di Operazione Colomba!!!
- ▶ Il tuo 5Xmille per la Pace
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Lo scorso Marzo la Fiscalía Colombiana, più precisamente il fiscale 33 specializzato di Medellín, Humberto Villamizar, ha deciso di archiviare l'inchiesta contro Chiquita Brand, Banadex e Banacol sostenendo che gli 1,7 milioni di dollari versati da queste imprese alle AUC (gruppi paramilitari di autodefensas campesinas) tra il 1997 e il 2004 vennero elargiti “all'interno di un contesto di buona fede e confidenza, generato dal supporto statale che questo tipo di organizzazioni di sicurezza avevano all'interno del paese”.

L'inchiesta archiviata è la sola “sopravvissuta” delle svariate indagini aperte nel 2007 dopo che alla Fiscalía erano giunte diverse denunce sui finanziamenti delle imprese bananere alle AUC. I suddetti finanziamenti sono stati largamente confermati da alcune dichiarazioni di paramilitari demobilizados come Freddy Rendón Herrera, Carlos Castaño, Salvatore Mancuso e, sopra tutti Raúl Hazbún, alias Pedro Bonito; ciò nonostante, tali testimonianze sono state totalmente ignorate dal fiscale di Medellín.

Inutile dire che la decisione della Fiscalía ha riscosso uno discreto stupore in parte dell'opinione pubblica colombiana per più di una ragione.

Leggi l'approfondimento che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito, clicca qui:

www.operazionecolomba.it/colombia/1311-non-si-arresta-lo-scandalo-di-chiquita-in-uraba.html

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Nel mese di maggio sono proseguiti gli accompagnamenti alla vereda di La Esperanza da parte di tutti e tre i gruppi di accompagnanti.

La situazione permane la stessa, la gente vive nell'incertezza di come si andrà sviluppando la contesa del territorio tra guerriglia e paramilitari. A quanto sembra l'esercito avrebbe tentato un attacco alla guerriglia poco distanza da La Esperanza: i guerriglieri sembra siano riusciti a lasciare l'accampamento poco prima dell'arrivo dei soldati.

In occasione di una visita di quattro membri del Consiglio della comunità alle veredas dell'area di Córdoba, è stato chiesto ai volontari di Operazione Colomba un accompagnamento che si è realizzato nella seconda decade del mese di maggio.

A Porto Nuevo l'allegria di Caciacco, qualche buon bagno nella diga e del buon pesce fritto hanno dato anche un tono di “vacanza” a questa visita del consiglio. Il giorno seguente si è fatta visita alla

vereda di Alto Joaquin dove la gente della comunità ha potuto mostrare oltre alla varietà ed abbondanza dei raccolti di riso e mais, la messa “quasi” in opera di una piccola cisterna per la produzione di biogas. La tecnica appresa a Tamera (in Portogallo) manca ora solo di qualche dettaglio per trasformarsi in realtà. Così come sta procedendo la costruzione di un'area per l'allevamento ittico. La costruzione rispetta vari criteri che richiedono molto lavoro e che verrà riproposta in tutte le veredas.

Il giorno successivo il gruppo ha raggiunto la vereda di Las Claras dedicando la giornata alla visita dei raccolti e dei progetti agricoli. Da sottolineare che la scuola è diventata da semplice tetto di paglia a un'accogliente luogo di studio e lettura grazie all'apporto di “Juegos de palabras” che, seguendo la nostra esperienza sul campo ed i nostri consigli, hanno ottemperato alle promesse fatte rifornendo di 25 libri ed altro materiale didattico le veredas sprovviste di una biblioteca.

Il consiglio ha proseguito la visita incontrando un rappresentante della vereda di Crucito, sita sempre nella diga di Urà1, che da mesi si sta interessando alla Comunità di Pace. Ci sarebbero infatti 14 famiglie di Crucito (tutte protestanti-latine) che desiderano essere neutrali nei confronti delle varie parti in conflitto, ed in particolare 4 di queste famiglie vorrebbero (come fa la comunità stessa) rifiutare anche qualunque incentivo del Governo offerto attraverso Accion Social o altri enti che in cambio dell'aiuto vincolano la popolazione ad uno schieramento politico ben definito, oltre che ad essere molto spesso manipolate dagli stessi gruppi paramilitari.

In generale, dalle informazioni raccolte, tutta l'area da Tierralta, proseguendo per Batata, lungo la cordigliera che verso nord tocca le veredas di Mormullo alto e medio, la Osa, il Rodaxali, la Hoz, Mulatos, Resbalosa sino a raggiungere Nuova Antioquia passando per la Esperanza, è praticamente sotto il controllo dei paramilitari. Le notizie dei numerosi omicidi giornalieri in Tierralta, Crucito per mano di para e guerriglia, gli sfollamenti forzati di alcune famiglie nelle zone più interne sono la realtà già da mesi. In queste ultime settimane sembra che le restrizioni dei paramilitari su conduttori di taxi e mezzi affinché non trasportino diserbante per i contadini che vivono nella diga la dice lunga su quanto già sia tutto sotto la loro direzione.

Anche la quantità di merci e la spesa concessa a ciascuna famiglia deve rispondere a non più di 140.000 pesos... cifra decisa dai para... pena l'accusa di collaborazionismo con la guerriglia.

Alice è rientrata in Italia per il suo mese di stacco, Andrea P. ha invece finito la sua esperienza qui con noi: lo ringraziamo per la sua disponibilità e la "magia" che ha regalato a grandi e piccoli...

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

A Maggio è cambiato il colore delle colline di At-Tuwani, il passaggio del grano da verde a giallo ha reso il raccolto un momento centrale nelle attività quotidiane della comunità e dei volontari di Operazione Colomba, che hanno condiviso la fatica del lavoro della terra con i Palestinesi.

Come la nonviolenza unisce le persone di queste colline, lo ha fatto anche il lavoro nei campi: il raccolto si è rivelato un momento in cui non solo gli uomini, ma anche e soprattutto donne e bambini, sono stati protagonisti delle storie di tutti i giorni di At-Tuwani.

Le attività si sono quotidianamente concentrate nelle valli di Humra e Khelly che da qualche giorno ospitano greggi di pecore intente a cancellare le ultime tracce del raccolto e a ruminare le erbe indigeste rimaste nei campi.

Il lavoro si è svolto tranquillamente tra un succo al tamarindo e un bicchiere di tè bollente, non sono mancati però controlli di routine saltuari da parte della polizia e dell'esercito.

Il villaggio non è stato impegnato solamente nel lavoro dei campi; in questo mese, infatti, centrali sono state la partecipazione e la solidarietà dimostrate al vicino villaggio di Al Mufagarah, coinvolto in un'importante campagna.

Quest'ultimo, forte della volontà di dimostrare il proprio diritto ad esistere, spende quotidianamente le proprie energie nella costruzione di nuove abitazioni, perseguendo l'intento di ultimare i lavori di 15 nuove case.

All'inizio del mese, infatti, i villaggi di Al Mufagarh e Umalcher hanno ricevuto nuovi ordini di demolizione, nello specifico gli edifici a rischio sono quattro prefabbricati donati da ACTED e Humanitarian Relief Fund tramite la mediazione dell'OCHA, una tenda utilizzata a fini abitativi e un autobus senza ruote adibito a libreria.

La sentita necessità di dimostrare, da parte delle comunità, il proprio diritto a resistere per esistere, ha dato il via alla campagna che, oltre a vedere il villaggio fermamente unito nei lavori, è supportata dal comitato di resistenza popolare delle colline a sud di Hebron, dal Popular struggle coordination comitee e da diverse organizzazioni israeliane e internazionali.

Ogni casa è stata costruita grazie all'impegno di tutti i presenti che, specialmente durante il sabato, passandosi di mano in mano mattoni e secchi di acqua e ghiaia, hanno contribuito alla realizzazione di tre case.

Un altro aspetto rilevante della campagna è la modalità con la quale i lavori sono stati iniziati e

coordinati: la comunità di Al Mufagarah, il Comitato, Il Popular struggle coordination committee e i volontari di Operazione Colomba hanno stabilito, a seguito di diverse riunioni, che fosse deciso dalla stessa comunità a quali famiglie destinare le nuove abitazioni.

Non è stata casuale, inoltre, la decisione di promuovere la campagna ad Al Mufagarah: il forte senso di comunità già presente nel villaggio è stato considerato punto di partenza ideale per l'effettiva riuscita dell'iniziativa.

Nonostante l'attenzione con cui si è svolta l'attività di costruzione, immancabile è stata la presenza durante i lavori dell'amministrazione civile israeliana e dell'esercito, che per ora si sono limitati a fare delle fotografie alle nuove case e tenere sotto controllo l'intera area.

I lavori non sono stati monitorati solo dalle forze dell'ordine, ma anche dai volontari di Operazione Colomba e da alcuni ragazzi che hanno realizzato un video sulla campagna, il primo prodotto del Medialab, laboratorio multimediale di audio-video promosso nel villaggio di At-Tuwani da Salvagente e Operation Daywork.

Il gruppo è formato da tre ragazze e tre ragazzi provenienti dai villaggi dell'area, un altro primo mattone di quella che speriamo sarà una lunga attività di costruzione.

Il buon andamento del raccolto e della campagna ad Al Mufagarah non hanno fatto dimenticare cosa significa vivere sotto occupazione: il 13 maggio durante la notte sono stati tagliati 19 alberi di ulivo nella valle di Humra.

Nel corso della stessa mattina, in seguito all'accaduto, esercito e amministrazione civile israeliana si sono recati nel luogo per raccogliere le prove dell'avvenuto danneggiamento e fare un controllo dell'area colpita.

Tali accertamenti non hanno avuto alcun risvolto pratico, come era stato in seguito ai precedenti episodi in cui altri ulivi erano stati tagliati.

Il totale degli alberi tagliati ammonta a 36 dall'inizio dell'anno.

Sempre nella valle di Humra, si sono verificati due attacchi da parte dei coloni: il 19 Maggio cinque ragazzini sono usciti mascherati dall'avamposto di Havat Ma'on lanciando sassi contro due volontarie, fortunatamente il tutto si è concluso velocemente e senza problemi.

Il secondo attacco è avvenuto il 30 Maggio dopo che un pastore colono ha portato il gregge a pascolare su una proprietà privata palestinese.

I volontari, avvisati di quanto stava accadendo, si sono recati nel luogo insieme ai proprietari del terreno e ad altri abitanti del villaggio e, mentre il pastore colono si stava allontanando, altri sei coloni sono usciti dall'avamposto, uno dei quali ha iniziato a lanciare sassi con la fionda e ad inseguire i volontari che stavano documentando il fatto (potete vedere il video sul nostro sito).

La violenza dei coloni ha colpito anche un altro villaggio: a Sh'ib al Butum alcuni palestinesi e un attivista israeliano sono stati attaccati mentre stavano portando avanti la quotidiana attività di

raccolto. Uno dei sei aggressori ha rotto la telecamera di un volontario di B'tselem e si avventato ripetutamente contro l'attivista israeliano presente nel tentativo di prendere anche la sua telecamera.

Nella stessa area, nel villaggio di Tawamin, un campo è stato bruciato durante la notte del 20 Maggio, arrecando un danno consistente, specialmente se si considera che l'attività di raccolto è una tra le principali fonti di sussistenza per le famiglie delle comunità locali.

L'area delle colline a sud di Hebron non è stata colpita solo dagli attacchi dei coloni, ben tre villaggi sono stati oggetto di demolizione da parte dell'amministrazione civile israeliana.

Il 23 Maggio, infatti, i volontari di Operazione Colomba si sono recati nei villaggi di Rahwa, Wadi Jehesh e Wedadie, nei quali sono state demolite in totale otto strutture, tra le quali alcune utilizzate a fini abitativi e altre come ripari per le pecore.

I volontari sono arrivati alla fine delle operazioni di demolizione, hanno documentato quanto accaduto e trascorso del tempo con le famiglie, facendo interviste e dimostrando loro solidarietà per i recenti avvenimenti.

Israele sta mantenendo in Area C un totale controllo sulle attività di pianificazione e urbanizzazione, intensificando al col tempo le demolizioni di diversi tipi di strutture palestinesi, rimpolpando in questo modo le fila degli sfollati.

Nonostante il villaggio sia costantemente messo alla prova, gli abitanti di At-Tuwani continuano a dimostrare di credere nella forma nonviolenta di resistenza quotidiana e i volontari di Operazione Colomba con loro.

[Ritorna all'indice]

Albania

Situazione attuale

In tutto il mese di Maggio si sono susseguite le consultazioni parlamentari per la nomina del prossimo Presidente della Repubblica. L'elezione del Presidente è effettuata dall'Assemblea Parlamentare e prevede un complesso iter (si veda l'art. 87 Cost. Albanese) nel caso non vi sia subito una maggioranza assoluta che sostiene il candidato presidenziale. Alla prima tornata, l'Assemblea non è stata in grado di raggiungere una maggioranza assoluta e – conseguentemente – le consultazioni (che vengono presiedute dai capigruppo parlamentari di partito) andranno avanti sino a quando non si troverà una figura in grado di ottenere una fiducia più ampia. Oltre a quello della ricerca di una persona autorevole in grado di rappresentare l'unità nazionale, i problemi sorti durante il mese di Maggio, e sollevati soprattutto dall'opposizione socialista, riguardano anche la stessa procedura di selezione e voto. L'opposizione non intende lasciar eleggere un candidato vicino a Berisha, ma allo stesso tempo non si espone candidando un suo rappresentante. La situazione è allo stallo e la prima votazione in Parlamento ha visto un nulla di fatto.

Dal punto di vista regionale, sta crescendo la tensione nel nord del Kosovo. Le truppe della NATO, nel tentativo di eliminare i posti di blocco messi dagli abitanti serbi lo scorso anno (il confine è ancora disputato), hanno risposto all'attacco dei civili serbi che volevano impedirlo. Gli scontri hanno provocato dei feriti da entrambe le parti. Se l'episodio in sé non sembra grave, le dichiarazioni del neo-eletto presidente serbo non allentano il clima di tensione, anzi lo infiammano. Il Presidente Nikolić ha impostato la nuova linea politica basandola su un forte ultra-nazionalismo: ha dichiarato, dunque, che non riconoscerà mai l'indipendenza del Kosovo e che a Srebrenica non si è trattato di genocidio, ma solo di gravi crimini di guerra. Teniamo le dita incrociate in questi momenti che sembrano di storia già vissuta e già patita, sperando che a prevalere siano sempre i mezzi pacifici ed i richiami al dialogo.

Condivisione e lavoro

Ci sentiamo in dovere di iniziare la parte di “condivisione e lavoro” con quella che è stata l'attività più eclatante del mese di Maggio (mercoledì 9): il flash mob contro la gjakmarrja, in collaborazione con gli “Ambasciatori di Pace”, avvenuto sul viale pedonale di Scutari. Allo spettacolo di protesta hanno partecipato attivamente 140 tra bambini e giovani albanesi. Le coreografie hanno messo in scena la rabbia ed il dolore, il rifiuto della violenza e della vendetta e la scelta della pace, sostenuta

da tutti. Il messaggio è chiaro: la società tutta si deve per prima sentire coinvolta in questo impegno e sostenere questa scelta. L'evento si è infatti concluso con una grande striscione che recitava " Il sangue degli innocenti chiama anche te". Lo spettacolo è stato toccante e sui volti dei ragazzi sembrava di scorgere la consapevolezza che stessero partecipando a qualcosa di veramente importante:<http://antennedipace.org/nuovo/cb-oltre-le-vendette/item/572-cronaca-di-una-rivoluzione-quotidiana>

Sulla scia del successo del flash mob, è stato ripresentato l'ormai classico appuntamento del 'cerchio silenzioso'. Il 12 maggio si è dunque svolta la manifestazione contro la gjakmarrja, il cui tema stavolta proponeva il parallelo tra il fenomeno che siamo qui a combattere ed un virus. Un cerchio interno di persone, travestita con le tute tipiche di chi si ritrova alle prese con un virus, si univa richiamando l'attenzione sul fenomeno e sull'alto numero di vittime che questo ha determinato. Nel cerchio più esterno ed ampio si sono posti i manifestanti, vero ed unico antidoto al virus. Volantini e cartelloni sottolineavano ed invitavano a non rimanere indifferenti ("l'indifferenza favorisce l'infezione") e ad unirsi al cerchio ("Diventa anche tu una molecola del vaccino anti-virus").

www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2012/12.05.2012-manifestazione-silenziosa

Nell'ottica di una collaborazione più ampia, sempre con gli "Ambasciatori di Pace" abbiamo avviato una serie di visite volte ad una maggiore conoscenza delle famiglie ed alla partecipazione dei bambini e ragazzi sotto-vendetta ad i campi che gli AP organizzeranno a Luglio a Durazzo. Anche con Elisa (Casco Bianco per LVIA) abbiamo continuato l'attività di monitoraggio della situazione delle colture e degli orti nelle famiglie sotto-vendetta.

Le attività relative al 'gruppo donne' proseguono a buon ritmo e, se ancora molto c'è da fare nella costruzione del gruppo, è evidente come sia con la massima apertura che ci accolgono e ci vengono a trovare. Anche questo mese abbiamo avuto modo di organizzare un momento di testimonianza all'interno delle attività del 'gruppo donne'. A raccontare le sue esperienze di donna in Albania ha partecipato Cristina, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII per la zona Albania. L'incontro è stato sentito e partecipato e si è concluso con un momento molto toccante.

Continua in modo lento ma costante lo sforzo per un lavoro di rete con le associazioni presenti a Scutari impegnate, in maniera diretta o indiretta, sul fenomeno della gjakmarrje. Durante il mese abbiamo svolto due incontri di coordinamento con le altre associazioni per organizzare una manifestazione comune di protesta e sensibilizzazione sulla gjakmarrja. La manifestazione che si dovrebbe tenere il 14 giugno vedrà il coinvolgimento di più organizzazioni locali che collaboreranno insieme per la riuscita dell'evento.

A fine mese abbiamo organizzato una partita di calcio coinvolgendo alcuni ragazzi delle famiglie che seguiamo. Erano presenti anche ragazzi che, data la loro situazione di vendetta , vivono una tale

condizione di chiusura che non soltanto non possono uscire liberamente da casa ma vivono in luoghi nascosti e lontani dalla loro famiglia di origine per la forte paura di subire conseguenze gravi. Continua il lavoro costante e semplice di visita e condivisione di vita delle famiglie in vendita che seguiamo. Aldilà di proposte di attività o piccoli servizi, l'intento che cerchiamo di perseguire è quello di mostrare vicinanza e solidarietà verso queste persone che stanno vivendo condizioni esistenziali avverse. L'impegno è quello di proporre e comunicare modalità di essere e modelli relazionali che diano il senso della speranza e della fiducia nel futuro.

Abbiamo incontrato anche il vescovo della diocesi di Sapa, Monsignor Luciani, in vista della costruzione di una collaborazione che va nella direzione di una riconciliazione generale nel territorio della sua Diocesi.

Anche questo mese ci siamo recati a Tropoja, compiendo un blitz di un solo giorno, per valutare la possibilità di organizzare un campo estivo incentrato sulla nonviolenza, sul dialogo e sulla sensibilizzazione. Siamo andati a parlare con don Antonio e Suor Lia per coordinare gli sforzi con chi, molto meglio di noi, conosce e vive l'ambiente da più tempo. L'intento è quello di coinvolgere i giovani di diverse aree della zona montuosa per attività sia educative sia ricreative in uno sforzo volto alla promozione di una maggiore coscienza sociale e al favorire processi di cambiamento in positivo. Le attività del campo saranno organizzate e gestite da Operazione Colomba con la partecipazione di giovani volontari di Progetto Colomba (dal trentino) e kossovari. La missione è andata bene ed abbiamo avuto tutto il (fondamentale) supporto logistico da parte loro, necessario per poter impostare a modo le attività.

Volontari

Anche il mese di maggio ha visto l'arrivo e la partenza di alcuni volontari. La nostra cara Giulia è tornata in Italia per il necessario mese di stacco, le siamo vicini/e in questo momento di stress dovuto alle ripetute scosse di terremoto. Con lei è tornata in Italia la solare Sara, che salutiamo. Sul fronte arrivi, diamo il benvenuto a Silvana che in una sola settimana è già riuscita ad integrarsi perfettamente e a far sentire quanto può essere importante la sua presenza. La collaborazione invece con Sokol si fa sempre più stretta ed è bello vedere quanto, a distanza di anni, il lavoro della Colomba riesca a mantenere intatti i rapporti di fiducia ed amicizia. Ringraziamo poi Francesca, Vjolca e Cristina per l'aiuto che ci danno nel gruppo donne e Benny nel suo quotidiano impegno al nostro fianco.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;
- Aderendo alla campagna denominata "Un mare di Gocce".

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it